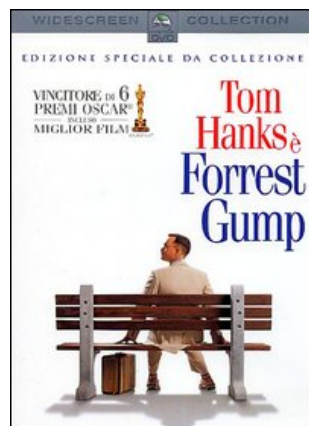


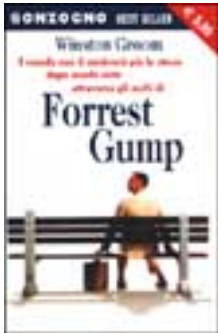


TITOLO	Forrest Gump
REGIA	Robert Zemeckis
INTERPRETI	Sam Anderson, Sally Field, Tom Hanks, Haley Joel Osment, Gary Sinise, Rebecca Williams
GENERE	Commedia
DURATA	142 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1994 – Premio Oscar 1994 per miglior film, per migliore regia, per miglior attore a Tom Hanks, per migliore sceneggiatura, per miglior montaggio, per migliori effetti speciali – Premio Golden Globes 1995 per miglior attore a Tom Hanks, per migliore regia, per miglior film

Seduto sulla panchina ad un bus-stop di Savannah, Forrest Gump ricorda la sua infanzia di bimbo con problemi mentali e fisici. Solo la mamma lo accetta per quello che è, e solo la piccola Jenny Curran lo fa sedere accanto a sé sull'autobus della scuola. Sarà lei a incitarlo, per fuggire a tre compagnetti violenti, a correre, liberando così le gambe dalla protesi. Attraverso trent'anni di storia americana vista con gli occhi della semplicità e dell'innocenza, Forrest diventa un campione universitario di football, mentre è sempre più innamorato di Jenny che però lo considera un fratello. Assiste ai disordini razziali in Alabama ed incontra Kennedy poco prima dell'assassinio. Si arruola quindi nell'esercito, dove fa amicizia con il nero Bubba, un pescatore di gamberi che gli comunica la sua passione. Dopo un fugace incontro con Jenny che canta a Memphis, Gump va a combattere in Vietnam. Qui Bubba muore e lui salva diversi compagni, compreso il suo comandante, Dan Taylor. Tornato in patria, apprende l'arte del ping-pong, viene decorato da Johnson ed incontra ad una manifestazione pacifista Jenny che sparisce di nuovo. Scopertosi campione di ping-pong, partecipa alla storica tournée in Cina, e incontra Nixon poco prima del Watergate. Comprato una barca, si dà alla pesca di gamberi con Taylor, e fa fortuna. Dopo la morte della madre, ormai miliardario, viene raggiunto da Jenny, che rifiuta di sposarlo ma ha un rapporto sessuale con lui per sparire di nuovo. Disperato Forrest corre a piedi per l'America per tre anni, raccogliendo anche seguaci. Poi Jenny lo chiama da Savannah, dove lo informa di avere un figlio, Forrest junior. Tornati in Alabama, i due si sposano, ma Jenny, malata di AIDS muore assistita amorosamente dal marito, che si dedicherà al figlio

“Quel giorno, non so proprio perché decisi di andare a correre un po', perciò corsi fino alla fine della strada, e una volta lì pensai di correre fino la fine della città, pensai di correre attraverso la contea di greenbow, poi mi dissi, visto che sono arrivato fino a qui tanto vale correre attraverso il bellissimo stato dell' Alabama, e così feci. Corsi fino all' oceano e, una volta lì mi dissi, visto che sono arrivato fino a qui tanto vale girarmi e continuare a correre, quando arrivai a un altro oceano, mi dissi, visto che sono arrivato fino a qui, tanto vale girare di nuovo e continuare a correre ; quando ero stanco dormivo, quando avevo fame mangiavo, quando dovevo fare ..., insomma , la facevo!”

Tratto dal romanzo di Winston Groom¹ che è stato sottoposto a un lavaggio hollywoodiano è un film che, come scrisse un critico americano, non ti fa pensare ma sentire, oppure ti fa pensare al modo con cui si sente. Nella prima sequenza del film una piuma volteggia nell'aria e va a posarsi su un piede di Forrest, e nell'ultima il vento se la riporta via: Forrest Gump è ormai diventato grande. La piuma è il privilegio dell'ingenuità, in sostanza la grazia. Nulla di nuovo o sconvolgente, semplicemente un resoconto intelligente e ironico, pieno di tutti i luoghi comuni e di ingenuità sui peccati, mortali e



veniali, dell'America. La parabola è quella dell'uomo puro che fa grandi cose suo malgrado, senza cercarle.

Trionfo dell'utopia morale in una nazione dilaniata dalle contraddizioni dell'utopia socio-politica, *Forrest Gump* è una rara occasione per un cinema spettacolare ed intimo al contempo, capace di riempire il "cinema" senza svuotarlo di contenuti, di imbrigliare



le tecnologie e di esaltare la sensibilità, di ironizzare sulla storia, sui sentimenti e sulle ideologie.

Forrest ha riscosso un grande successo commerciale in tutto il mondo e rappresenta un'oasi molto gradevole nel panorama generale delle proposte, portatrici di angosce, del nostro tempo.

Bravissimo Tom Hanks, idiota gentile anche nei minimi dettagli. Efficaci gli

effetti speciali con nuove tecniche di *editing* digitale che consentono a Robert Zemeckis di inserire Hanks in vecchi telegiornali accanto a Nixon, Kennedy,

¹ Groom Winston *Forrest Gump*, Sonzogno, 2002 (pp. 258 - € 5,95)

Johnson, John Lennon e di moltiplicare le comparse davanti al *Lincoln Memorial* di Washington.

Critica:

"Se il film ha tanto successo, è per la vitalità del panorama geopolitico che fa svolgere alle spalle del protagonista sull'arco di un trentennio, che in chiave assolutoria va dal *rock'n'roll* al boom della controcultura, dal Vietnam alla caduta di Nixon e oltre: una successione di quadri vibranti e pittoreschi, dove risultano aspre e non convenzionali le scene della guerra; e poetico l'abbraccio di Forrest e Jenny nella 'Reflecting Pool' di Washington in mezzo alla dimostrazione pacifista. Ma quella che va inclusa da subito nella mitografia yankee è l'immagine della



lunghissima corsa simbolica di Forrest da un oceano all'altro e ritorno: il piccolo poema celebra la rifondazione del perenne mito americano di una Frontiera, vecchia o nuova, che sta sempre davanti, in qualsiasi direzione l'individuo decida di procedere. Verso l'Oregon come ammoniva Thoreau o verso l'Europa come fece Henry James." Tullio Kezich, *'Il Corriere della Sera'*, 21 Ottobre 1994

"lo so che non mi crede se glielo dico, ma io corro come il vento che soffia! E da quel giorno, se andavo da qualche parte, io ci andavo correndo!"

"Un apologo con morale, se vogliamo (la bontà vince tutto), ma anche una storia umana ora perfino patetica spesso decisamente esilarante che Robert Zemeckis, dopo i successi dei tre 'Ritorno al futuro' ha avuto forse, il torto di scandire in modo troppo prolisso, vietandosi ritmi svelti e cifre narrative essenziali, ma che gli è indubbiamente servita per rappresentarci la società americana di questi ultimi sei lustri con



l'intenzione scoperta di rifarsi per un verso alle ironie a freddo del 'Candide' di Voltaire e per un altro alle saggezze quiete di 'Oltre il giardino' con Peter Sellers. (...) Sostiene tutti questi effetti con una maestria che sempre più lo afferma tra gli attori migliori di Hollywood, un Tom Hanks impegnato in una recitazione sempre sotto tono, l'occhio spento, la mimica sapientemente immobile: con studiatissime

misure. Purtroppo è doppiato in modo totalmente improprio, non solo perché necessariamente privato di quell'accento del Sud che ne accentuava le goffaggini, ma perché molte battute serio-facete e molti passaggi attoniti sono stati riprodotti come nei doppiaggi dei film comici di cinquant'anni fa: fino a ricordarci, addirittura la voce italiana di Stan Laurel."

Gian Luigi Rondi, *'Il Tempo'*, 21 Ottobre 1994



"La vita e' come una scatola di cioccolatini: non sai mai cosa ti capita!"



"Allegoria americana, il film tratto da un romanzo scritto nel 1986 dal giornalista Winston Groom ha infatti già suscitato giudizi contraddittori e interpretazioni senza fine: è divertente, è tragico; è una critica radicale a società e istituzioni che consentono la prevalenza del cretino; esalta, in un'epoca di cinismo dominante, l'inalterabile capacità di sperare; rispecchia un presente nel quale intelligenza e spirito

critico sono meno apprezzati della fiducia in se stessi e della buona coscienza sociale; loda la bontà generosa, l'energia fattiva, la fedeltà leale alle promesse; irride ogni idealismo degli Anni Sessanta; è oltraggiosamente conservatore, è sottilmente progressista."

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 21 ottobre 1994

"Stupido e' chi lo stupido fa."



"Il gambero e' un frutto del mare, te lo puoi fare sia arrosto, bollito, grigliato al forno, saltato, c'e lo spiedino di gamberi, gamberi

con cipolle, zuppa di gamberi, gamberi fritti in padella, con la pastella, a bagnomaria, gamberi con le patate, gamberi al limone, gamberi strapazzati, gamberi al pepe, minestra di gamberi, stufato di gamberi, gamberi all'insalata, gamberi e patatine, polpette di gamberi, tramezzini coi gamberi, e questo e' tutto mi pare".

(in collaborazione con Enzo Piersigilli)